

Si aderisce al gruppo cittadino?

Franco Pratesi

Nell'accostarsi all'enigmistica classica, dopo aver preso confidenza con la soluzione, è abbastanza naturale proseguire verso la composizione, nonostante le difficoltà che oggi si incontrano per padroneggiare la scrittura in versi (*Penombra*, 1991, n. 5 e n. 7/8). Ma c'è un altro passo che diventa quasi inevitabile: familiarizzarsi con gli appassionati più esperti, aderire al gruppo cittadino e partecipare alle riunioni periodiche. Questi enigmisti non possono considerarsi professionisti veri e propri, però risultano inseriti in una lunga tradizione che ha visto il susseguirsi di intere generazioni di adepti.

Nel mio caso esisteva quindi una ragione strettamente tecnica per avvicinare il gruppo degli enigmisti fiorentini: il desiderio di imparare, di confrontare le mie capacità con quelle degli esperti. Ma c'era anche un motivo più generale, la ricerca del rinomato acume fiorentino. Io credo che i fiorentini abbiano ancora una vivacità di ingegno superiore alla media, ma con il passar del tempo mi sembra che abbiano sempre meno opportunità per metterla in pratica. Dove sono oggi gli ingegni fiorentini? Forse all'università. Del corpo docente conosco un po' meglio quello di ingegneria. Il termine di per sé suona bene; ma considerando gli ultimi presidi della facoltà, la loro provenienza è stata: Napoli, Viareggio, Treviso, Messina, Cosenza, Pistoia. In fondo, ciò è in accordo con la definizione di università degli studi, che a rigore presupporrebbe una mobilità ancora maggiore.

Proviamo allora a cercare fra i cultori locali dei giochi «intelligenti». Innanzitutto gli scacchi: negli ultimi quarant'anni il circolo scacchistico fiorentino ha cambiato sede una decina di volte, con notevoli alti e bassi di partecipazione e di livello. Per trovare ingegni fiorentini che abbiano ottenuto riconoscimenti internazionali bisogna risalire da Sergio Mariotti, trasferito a Roma da decenni, ai giocatori delle generazioni precedenti come Vincenzo Castaldi, Stefano Rosselli del Turco e Alberto Rastrelli, che fu grande enimmista sotto lo pseudonimo di Alfiere di Re. Grandi campioni, in grado di eccellere in Italia. Ma oggi la squadra di Firenze non figura fra quelle che si contendono il campionato italiano.

E la dama? Contrariamente alla maggior parte degli altri capo-luoghi, a Firenze non si riesce a rintracciare un circolo damistico cittadino. Certamente un ritrovo di bell'ingegni dev'essere il circolo di bridge; non ho però trovato il modo di frequentarlo (anche perché temo che ci sia incompatibilità di orari fra chi abitualmente gioca a bridge e chi abitualmente va a letto con i polli). Pare che siano attivi gruppi di appassionati di giochi di guerra e di ruolo; niente in contrario, ma essendo di recente importazione dagli Stati Uniti sarà difficile trovarvi tracce di vecchie tradizioni fiorentine.

Vediamo allora il nostro gruppo enigmistico fiorentino. Qualcosa di tipo enigmistico si può già trovare prima di incontrarsi. Oltre ai soliti problemi di traffico e parcheggio delle zone urbane, gli enigmisti ne hanno di addizionali: se non avete l'indirizzo esatto, difficilmente i vicini riescono ad aiutarvi quando domandate dove abita... lo pseudonimo; mi capitò già con la compianta Zia Tocca, e fu una fortuna che mi ricordassi il Narese scritto sul campanello; per Buffalmacco invece temetti che mi facessero risalire il Mugnone alla ricerca dell'elitropia: avevo un Via Pacini 25 e in quella via, chissà perché, dal 23 si salta al 27.

Non è facile fare un bilancio della fiorentinità e dell'enigmistica. Per la prima, ancora una volta ho trovato qualcosa da recriminare. Certamente il vecchio fiorentino che conosciamo dai libri si può ritrovare in Cerasello: avere oltre gli ottanta quell'agilità di mente non è certo comune. Un altro personaggio ben fornito di acume fiorentino è la Giovanna, che non compone enigmi, ha per pseudonimo Gin, come pochi sanno o ricordano; eppure, a me pare la più abile e rapida soluttrice del gruppo. Alle riunioni partecipa regolarmente Amleto, che si impegna anche nella raccolta di giudizi e fondi per i premi; Malù, che si avvale di un'ampia frequentazione dell'ambiente enigmistico e della lingua italiana; c'è a volte Maga, che avevo conosciuto come scacchista assiduo. Ci sono anche altri enigmisti ben noti, ma il «guaio» è che sono fiorentini per modo di dire: l'infaticabile Medameo, che ci ha approntato apparati di riferimento e di studio insostituibili, è un fiorentino di Calabria; Norman è di Lucca e della sua nobile città parla a ogni possibile occasione; Buffalmacco, che racconta barzellette meglio di un fiorentino, viene da Verona... Va a finire che uno dei più fiorentini è Mariolino, che più regolarmente di altri partecipa alle riunioni, benché appartenga, salvo errori, al gruppo di Borgo a Buggiano.

Sarà meglio rivolgere l'attenzione alla parte tecnica. Un fatto che caratterizza le riunioni è che il gruppo si impegna praticamente solo sugli enigmi mensili che ancora non sono stati risolti, e cioè su una esigua minoranza. Cerasello riceve le riviste per espresso e risolve in pochi giorni metà o i tre quarti dei giochi. A questo punto si sente per telefono con la Giovanna e con qualcuno degli altri, che si impegnano sui rimanenti. Quando ci si trova, restano pochi enigmi per completare il quadro. A questa fase partecipano più o meno tutti ed è difficile che qualsiasi enigma resista a un fuoco incrociato del genere. Uno dei più abili in questo attacco finale è Buffalmacco, che probabilmente non aveva prestato molta attenzione a questi enigmi nei giorni precedenti.

Si potrebbe pensare che ogni mese ci sia una riunione del genere, alla presenza di tutti, ma gli impegni di oggi non lo consentono. Alle riunioni non pochi risultano gli assenti e la stessa periodicità è piuttosto irregolare: spesso la riunione è associata a qualche festività, in modo da potersi scambiare gli auguri di persona. L'atmosfera che circonda i solutori è quindi aperta alla convivialità, alla barzelletta. Anche tra i familiari si avverte un ambiente di antiche frequentazioni: conversano volentieri tra loro, appartati, senza disturbare il lavoro degli sportivi delle meningi. Anche in questo si distingue Cerasello perché nella sua casa ospitale partecipano al «gioco» figlia e nipoti, perché ha una collezione di premi e coppe in bella mostra, e una ricca libreria specialistica, con tante annate rilegate tenute sempre a portata di mano e sotto il controllo della sua memoria. Ma anche per aspetti di questo genere, ho l'impressione che Firenze stia diventando moderna, anonima e... in tutt'altre faccende affaccendata.

Il tempo passa, in tutti gli ambienti. Anzi, in questo passa più lento che in altri; nel caso di molte attività sportive, per esempio, mi riuscirebbe difficile immaginare frequenti riunioni dei vecchi appassionati. Insomma, se mi sembra di avvertire un senso diffuso di nostalgia, questo non è tanto rivolto a sé stessi o agli altri presenti. L'impressione è che ci sia una profonda nostalgia per un'età più giovane dell'enigmistica stessa, quando erano vivi altri fiorentini, maestri degli esperti di oggi, con pseudonimi pronunciati ricorrentemente e con rispetto. I grandi enigmisti fiorentini di ieri non li ho conosciuti, anche se credo di averne più di tutti studiato... la provenienza, passando in particolare molte ore sui manoscritti della *Sfinge* di Antonio Malatesti. Sarà il solito rimpianto di un'età dell'oro mitica, sarà una nostalgia che magari non

avrebbe oggettivamente neanche valide ragioni, ma ci si ritrova comunque con stati d'animo da decadentismo. Come quasi tutte le altre arti, anche l'enigmistica non fa eccezione, a Firenze, e... ci si rivolge indietro.

Ma non necessariamente la situazione va vista in chiave nostalgica. Si può anche seguire la via di Luciano Artusi (*Le arti ed i mestieri a Firenze*, Roma 1990) finendo per ricordare gli indubbi pregi di ieri con i lati positivi dell'attività di oggi. In questa ottica, non pare da sottovalutare l'adesione al gruppo da parte di nuovi appassionati. Non considero me stesso, che tecnicamente posso contribuire poco e del gruppo rimarrò sulla soglia; penso piuttosto a persone che, come Bemporad o la Mirella, si presentano già al primo incontro con la capacità di solutori veterani. Evidentemente, almeno per le soluzioni, il successo non è precluso agli autodidatti; poi, la scuola del gruppo non potrà che migliorarne la preparazione specifica.